



Oggetto: Comunicato stampa sul respingimento da parte Tribunale di Prato sul commissariamento.

Misericordia di Oste: il giudice respinge il commissariamento

Il tribunale di Prato respinge il ricorso di commissariamento e condanna l'arciconfraternita di Prato a pagare le spese processuali

Il Tribunale di Prato in data 30 ottobre 2016 ha respinto il ricorso presentato dall'Arciconfraternita della Misericordia di Prato nei confronti della Misericordia di Oste affinché il giudice dichiarasse il commissariamento valido e ingiungesse ai volontari di Oste di lasciare la sede. Le motivazioni che vedono la sentenza del giudice a favore della Misericordia di Oste sono spiegate nelle sette pagine dell'ordinanza e possono essere sintetizzate in tre punti.

1) La Misericordia di Prato adduce a suo favore fondati motivi di temere gravi danni di natura economico-patrimoniale che nello svolgimento dei servizi sanitari. Il giudice respinge in quanto carenti sotto il profilo del *fumus* (parvenza di danno) e del *periculum* (pericolo di aggravamento e irreparabilità). Il giudice fa notare come la Misericordia di Prato non abbia saputo «*mai specificare in cosa consisterebbe la gravità, irreparabilità ed attualità*».

2) Le motivazioni del commissariamento, diversamente da quanto manifestato nel ricorso al tribunale, non appaiono meramente di natura finanziaria; si ravvisano contrasti di altro genere tra le due Confraternite legate alla rivendicazione della Misericordia di Oste del diritto di proprietà, per la quale è già pendente presso lo stesso tribunale un'altra causa (fin dal mese di marzo 2016). Ciò induce più di un dubbio sul fatto che l'accertamento contabile, fatto eseguire dalla Misericordia di Prato sulle risultanze finanziarie di Oste, contestato dalla Misericordia di Oste con dati contabili puntuali e a cui la Misericordia di Prato non ha fatto nessun riferimento nel suo ricorso, «*possa essere stato in realtà utilizzato in modo strumentale e comunque anche al fine di risolvere conflitti di altro genere precedentemente insorti tra le parti*».

3) I recenti bilanci della Misericordia di Oste risultano in attivo. Il prelievo da parte della Misericordia di Oste della somma di euro 25.000 dal proprio conto corrente, che fonderebbe l'atto di commissariamento, è stato correttamente effettuato da quest'ultima; infatti, «su tale conto vengono versati i proventi dei servizi svolti dai volontari, nonché i canoni di locazione degli immobili».

Il giudice, quindi, «*accertata la carenza di entrambi i presupposti (periculum e fumus) implica, in definitiva, l'inevitabile reiezione del ricorso*» di commissariamento e condannando

l'Arciconfraternita della Misericordia di Prato congiuntamente al Sig. Massimiliano Iacolare al pagamento delle spese processuali.

La notizia del pronunciamento del giudice ci è giunta tramite il nostro legale, Avv. Filippo Toccafondi, nella mattinata di lunedì 31 ottobre. La Misericordia di Oste trova nuovamente conferma sulla giustezza del suo operato nel disposto del giudice e, pur avendo subito una grave ingiustizia, ribadisce nuovamente il desiderio di trovare una soluzione pacifica e fraterna alla controversia, nonostante anche l'ultima nostra proposta, in fase di conciliazione, sia stata nuovamente rigettata dalla Misericordia di Prato. È nostro vivo desiderio che l'intrapresa strada dell'autonomia della nostra Confraternita della Misericordia di Oste possa avvenire nel reciproco rispetto e stima tra due confraternite che fondano il loro gratuito servizio sulla carità cristiana e sui valori della misericordia divina.

La Confraternita della Misericordia di Oste continuerà ad espletare il suo servizio in seno alla Diocesi di Pistoia e a favore della cittadinanza del territorio ostigiano, certa che non le verrà mai a mancare il sostegno e la guida premurosa – così come avvenuto in questi mesi – dei suoi pastori e dei suoi confratelli.

Montemurlo, 31 ottobre 2016